

Comunicato **144**/GM/mg
Cagliari, 23 agosto 2011

NOTA STAMPA

UNA NUOVA INDUSTRIALIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Da tempo il sindacato sardo sostiene l'obiettivo di una rinnovata intesa Stato-Regione che accompagni, di fatto, l'avvio di una **nuova industrializzazione** dell'Isola. L'industria attuale ha espulso 9.000 addetti negli ultimi 6 anni, 24 mila con i lavoratori edili che hanno perso il posto di lavoro nello stesso periodo di tempo.

Creare nuovo lavoro diviene l'imperativo imprescindibile per superare l'emergenza occupazionale che attanaglia la Sardegna. Ciò appare possibile solo invertendo il trend che ha caratterizzato l'industria in questi anni. Per conseguire un obiettivo credibile sul fronte occupazionale la CISL ribadisce la necessità di creare almeno 6.000 posti di lavoro l'anno, ma per ottenere un tale risultato il PIL deve crescere al ritmo di 3 punti percentuali ogni dodici mesi.

Il sindacato ha già indicato alcuni settori strategici: si chiamano agro-industria, nautica, filiere di zinco e alluminio, tessile. Ma tutte le iniziative e le proposte sindacali si sono esaurite in un generico apprezzamento della Regione, che, però, non ha attivato le conseguenti iniziative necessarie a ottenere risultati tangibili.

Un documento predisposto dall'Assessorato dell'industria, consegnato alle organizzazioni sindacali lo scorso giugno, ancorché importante, non coglie la necessità di una terapia d'attacco verso l'attuale settore industriale in evidente conclamata difficoltà. Il documento, infatti, indica alcune priorità su cui agire, ad esempio la questione energia, ma non individua, una volta realizzati gasdotto e nuova centrale che impiega il carbone Sulcis, quali settori potranno impiegare le nuove disponibilità energetiche. È positivo affrontare il problema, ma occorre anche stabilire come utilizzare le eventuali produzioni.

Per la CISL diventa prioritario definire le seguenti questioni:

- Abbattere il gap infrastrutturale agendo da subito sul versante delle infrastrutture, viarie e ferroviarie.
- Ridefinire una nuova continuità territoriale, per le persone e per le merci, interna alla Sardegna ma soprattutto tra l'isola ed il continente.
- Ottenere il riconoscimento dello stato d'insularità quale presupposto per un nuovo rapporto della Regione in sede comunitaria che agevoli ed accompagni nuove modalità d'incentivo per la nascita di nuova impresa.
- Una politica per il credito per supportare una nuova fase di sviluppo dell'isola.
- Una nuova politica formativa per favorire la nascita di nuove professionalità coerenti con l'obiettivo di rilanciare i settori industriali indicati.

Il segretario regionale
Giovanni Matta